



Come si può trasformare un elemento altamente impattante sul territorio, qual'è una cava, in un elemento che sia nuovamente fruibile? La sostenibilità di un progetto di recupero ambientale non è coniugabile con una mera rinaturalizzazione del terreno di coltivazione: questo tipo di intervento, infatti, parte dal presupposto di poter ritornare alle condizioni ambientali iniziali, mediante l'inserimento di nuovo materiale biologico; interventi di questo tipo portano quasi sempre a problemi di innesto della nuova vegetazione sul suolo di coltivo, ampiamente danneggiato, mentre i costi sostenuti nel tempo non risultano sufficientemente bilanciati né da benefici ambientali né da una reale fruizione del bene recuperato a livello sociale; sostenibilità, in questo caso, significa invece accettare la perturbazione indotta dallo sfruttamento e da questa trarre un nuovo equilibrio biologico ed antropico con il paesaggio su cui la cava si innesta. Il progetto propone un nuovo concetto di recupero ambientale, applicando i principi propri dell'ecologia del paesaggio; in particolare il principio della metastabilità, per il quale l'equilibrio di un sistema non è legato al concetto di reversibilità, ma alla possibilità di assorbire i disturbi e riorganizzarsi su nuove condizioni di equilibrio stabile: agendo sulla matrice strutturale del paesaggio, vengono messe in relazione sia le componenti paesistiche che quelle antropiche, considerando i disturbi indotti dall'azione dell'uomo, non con l'intento di eliminarli e tornare alle condizioni iniziali, ma cercando di fornirgli un nuovo equilibrio. La cava oggetto di questo studio si trova nella pianura bolognese, nel comune di Bazzano. Dall'analisi del territorio circostante, il progetto individua le diverse matrici paesistiche presenti, che formano gli ecotopi in relazione con i margini dell'area di coltivazione; questi sono dati dalla limitrofa area industriale, da una nuova strada ad alta percorrenza, dalla campagna agricola e dall'alveo di un torrente naturale. La cava è il terreno su cui questi sistemi si incontrano e si mescolano: l'area viene così suddivisa in quattro zone, ognuna delle quali assorbe l'ecotopo confinante, ne assume i caratteri e li filtra gradualmente verso gli altri ecotopi; così, il passaggio da un tipo di paesaggio all'altro è avvertito in maniera graduale, contribuendo a stemperare la pressione antropica sulla campagna, mentre vengono creati nuovi spazi di relazione, fruibili anche a livello sociale, attraverso quattro aree tematiche a diversa destinazione, più una quarta area destinata a vasca di laminazione. La fascia di cava in relazione con l'area industriale e la nuova strada è quella più esposta alla pressione antropica: il tema è qui quello di una grande area verde, luogo di aggregazione per eventi e manifestazioni culturali: la nuova "piazza", costituita da una vasta area a prato, può essere facilmente attrezzata attraverso strutture mobili, per eventi di vario genere, durante tutto l'anno, aiutando così a vivere il nuovo parco in maniera continuativa. In questa zona è presente anche una piccola sala conferenze ipogea. Le linee della piazza sono rigide geometriche, ma la loro consistenza materica è quella morbida del prato; la suddivisione a ventaglio richiama i settori di un auditorium, mentre il "palco naturale" è rappresentato, sul fondo, dal pendio di cava sormontato da una quercia: qui si alza un muro di contenimento, alla base del terrapieno, che può essere utilizzato come schermo per proiezioni cinematografiche, o come fondale scenico per rappresentazioni teatrali all'aperto. Verso la strada, la piazza è delimitata da alcuni elementi scultorei che richiamano la vicina destinazione produttiva: una fontana-canneto artificiale di aste metalliche e, lungo il pendio di cava una serie di elementi illuminanti, anch'essi metallici, che si ispirano ai manufatti industriali (tubi, turbine, etc...). La presenza di questi elementi artificiali è finalizzata a non coprire la frattura che il distretto produttivo ha creato nel paesaggio, ma rappresenta un tentativo di dare nuove interpretazioni estetico-percettive delle strutture e degli elementi esistenti: un paesaggio industriale ha una sua sintassi fatta anch'essa di layer e relazioni spaziali, storiche, ambientali, antropologiche, ecc..., che necessitano di un'interpretazione appropriata. Lavorare su questi nuovi paesaggi può aiutare a ricucire lo strappo che in passato hanno provocato sul territorio. Un ultimo elemento di questa fascia di parco è la scarsa presenza di alberature ed elementi di vegetazione; questo perché è meglio attendere il completamento dei lavori che interesseranno la nuova viabilità: una volta assorbito l'impatto dei lavori, si potrà provvedere alla scelta delle tipologie di vegetazione, in relazioni alle effettive condizioni del sito. La zona in relazione con il fiume, invece, assume la caratteristica di parco, con macchie boscate costituite da vegetazione autoctona; questa parte ha uno sfondo prospettico sull'argine alberato che delimita la cassa di espansione, posta nell'angolo sud dell'area di intervento, e ospita un piccolo lago artificiale per la pesca sportiva, con annessa una piccola struttura ricettiva di servizio. La diffusione di vegetazione autoctona in questa zona è aiutata dal minore impatto che la nuova viabilità avrà su questa area del parco, in stretta relazione con la vegetazione ripariale dello scolo Muzza. Le macchie a bosco, racchiudono al loro interno delle stanze a prato, alle quali si accede attraverso percorsi costituiti da passerelle in legno sopraelevate. Nell'ultima di queste stanze, quella più vicino all'alveo del torrente, non ci saranno sedute e la stanza, di dimensioni ridotte rispetto alle altre due, sarà solo uno spazio di passaggio, ad indicare una maggiore importanza, in questa zona, del contesto naturale. Sull'altro lato del parco, è inserita una piscina. Le macchie di vegetazione autoctona possiedono valori di BTC (bio potenzialità territoriale) assimilabili a quelli del livello ecosistemico di bosco; la loro massa vegetazionale ha infatti delle caratteristiche ben precise, senza le quali il livello di BTC sopraindicato non potrebbe essere raggiunto. Questo è molto importante, perché alla BTC è legata la metastabilità di un sistema, e quindi la possibilità stessa di mantenere gli habitat naturali di una zona. La zona del parco confinante con il paesaggio agricolo, mira invece alla ricostituzione del tessuto perso con l'attività di scavo; viene quindi inserita un'area a vivaio, le cui linee riprendono la direzione e l'orientamento dei campi agricoli perduti. L'integrazione con la piazza verde e l'area parco "obbliga" ad utilizzare, nel vivaio, metodi di coltivazione biologica, senza l'uso di pesticidi o sostanze che potrebbero danneggiare e limitare la fruizione delle diverse aree. Una parte del vivaio si affaccia direttamente sulla piazza: questa zona può essere adibita a giardino espositivo-ornamentale. L'elemento di connessione fra le aree tematiche è un percorso ciclopedonale sopraelevato, che si struttura come un sentiero di campagna, contribuendo anch'esso a ripristinare l'identità agricola perduta del luogo.